

Nel campo della formazione professionale, questo genere di “esito” non strettamente legato ad aspetti economici - ossia l'accrescimento di capitale umano che si verifica nell'ambito di un percorso formativo sia dal punto di vista dell'accumulo di competenze tecniche sia del rafforzamento personale e sociale degli individui - talvolta prescinde dall'inserimento lavorativo degli individui.

Consapevole di ciò, la Provincia di Torino ha adottato, nella sua attività di monitoraggio e di valutazione, un approccio attento ai molteplici aspetti di soddisfazione e di risultato, basato su una molteplicità di strumenti di osservazione. In particolare, essa ha utilizzato i seguenti approcci metodologici:

- indagini di *customer satisfaction* durante lo svolgimento e al termine delle attività formative su tutte le filiere (dati elaborati anche con serie storiche)
- indagini campionarie sugli utenti e sugli esiti post percorso formativo
- metodi di indagine qualitativa (interviste in profondità, osservazioni, *focus group*)
- rielaborazioni di banche dati amministrative per l'analisi dei fabbisogni, i riscontri di follow-up e il rientro nel sistema di istruzione e formazione
- raccolta di stimoli e riflessioni critiche attraverso la convocazione di tavoli tematici periodici con soggetti interessati, suddivisi per filiera (agenzie formative, scuole, parti sociali e datoriali, Centri per l'impiego, servizi socio-assistenziali..) e tavoli settoriali con le parti sociali

Nell'ambito di questo articolo si dà evidenza agli sforzi messi in campo dalla Provincia di Torino nel realizzare valutazioni

dei percorsi di FP da essa gestiti, che siano comprensive della multidimensionalità del contesto e della natura delle politiche sull'inclusione sociale.

In particolare, dopo aver brevemente inquadrato il ruolo della Provincia all'interno del sistema istituzionale della FP e gli obblighi valutativi che ne discendono, vengono presentate alcune esperienze di analisi, monitoraggio e valutazione, che sono state particolarmente significative in quanto hanno portato a una riformulazione della politica oppure a un ridisegno dell'attività di valutazione stessa, a testimonianza di un processo di apprendimento istituzionale dall'esperienza. Dire che serve una valutazione non ex-post, ma assolutamente integrata nell'attività di programmazione e di gestione, sembra una dichiarazione di intenti piuttosto scontata ma, nel caso che viene presentato in questo articolo, essa è al contrario emersa come una coscienza sempre più esplicita nella Direzione. Ciò non significa che tuttora l'attività di valutazione integri sistematicamente i processi decisionali e gestionali in Provincia di Torino, ma piuttosto che si stia diffondendo da un punto di vista pratico e culturale la consapevolezza della sua utilità. L'introduzione di numerose sperimentazioni nel campo delle politiche di formazione ha avuto la naturale conseguenza di provocare il sorgere di quesiti valutativi circa la loro efficacia nel raggiungere gli obiettivi perseguiti.

Ma solo l'aver avviato numerose valutazioni, esterne e interne, ha permesso di comprendere come la valutazione possa divenire a tendere uno strumento di ordinaria amministrazione, nonché di chiarire le forme che il monitoraggio e le analisi devono assumere per assolvere tale funzione.